



Bolzano, 25.01.2021

Le professioni sociali e la vaccinazione contro il coronavirus:

## IL DIRITTO AD UNA CORRETTA INFORMAZIONE

Quando all'inizio del 2020 è iniziata la ricerca di un vaccino contro il coronavirus / Sars-CoV-2, le posizioni erano caute e nessuno voleva promettere un rapido successo.

Adesso che i due vaccini di Pfizer-Biontech e Moderna, sono stati approvati dalla autorità sanitaria US e autorità farmacologica nell'UE per le emergenze, la loro efficacia dipende da come verrà effettuato il lavoro di informazione.

La vaccinazione non ha conseguenze solo individuali, ma per tutta la società.

Non vi è alcun obbligo di vaccinazione, l'ordinanza attualmente regola esclusivamente il diritto alla vaccinazione di protezione contro il coronavirus SARS-CoV-2.

È comprensibile e giustificabile il voler proteggere i collaboratori, perchè si prendono cura e assistono in prima linea, hanno stretto contatto con gruppi di persone a rischio e sono quindi sottoposti ad un rischio maggiore di essere infettati o di infettare a loro volta le persone bisognose di protezione.

Come Associazione Provinciale delle Professioni Sociali, in questo momento riceviamo costantemente delle informazione dalle quali si evince che relativamente alla vaccinazione i collaboratori sono fatti oggetto di minacce e pressioni

- la vaccinazione viene presentata come obbligo di servizio
- nel caso un collaboratore non si facesse vaccinare non avrebbe più diritto alla cassa malati qualora egli/essa dovesse infettarsi in un momento successivo all'offerta di vaccinazione
- i costi relativi ai test rapidi e test PCR rimarrebbero a carico del collaboratore
- chi dovesse optare per una vaccinazione successiva si troverebbe a sostenerne i costi
- i contratti di lavoro a tempo determinato potrebbero non venire prorogati o rinnovati portando alla cessazione del rapporto di lavoro

Pressioni e minacce non sono e non saranno mai una risposta alle preoccupazioni e alle paure dei collaboratori.

Informazioni neutrali, approfondimenti, fiducia, apertura e trasparenza sono chiaramente carte migliori da mettere in tavola.

Non possiamo e non dobbiamo dimenticare che sono i collaboratori che combattono da quasi un anno in prima linea contro la pandemia e con il loro impegno contribuiscono a mantenere in vita le persone infette, accompagnandole o avendole accompagnate, cercando quotidianamente di vincere nelle strutture di cura la lotta tra la vita e la morte.

Per il comunicato stampa

Associazione Provinciale delle Professioni Sociali

Responsabile per la gestione

Marta von Wohlgemuth